

IL TEMA

Con il presidente della Cei il dibattito a Bologna per l'apertura dell'Anno accademico alla Facoltà teologica dell'Emilia Romagna «Le opportunità sono molte, ma attenzione ai pericoli: più disuguaglianze e diritti umani violati»

Brescia solidale, domenica iniziativa per i senza dimora

La prima domenica di Avvento a Brescia porta con sé una tradizione radicata: la Giornata del pane. L'iniziativa, realizzata dalla Caritas diocesana con il supporto del Gruppo panificatori di Confortigianato Imprese Brescia e Lombardia Orientale, punta alla raccolta di fondi per sostenere la realizzazione di una nuova struttura destinata all'accoglienza notturna invernale delle persone senza dimora. Circa un centinaio le parrocchie e 130 i panificatori coinvolti: ogni sacchetto conterrà circa 2 etti e mezzo di prodotti e verrà distribuito, con offerta libera, al termine delle celebrazioni eucaristiche. Un gesto di solidarietà che si trasforma in un sostegno concreto. «Il pane si fa simbolo di un bisogno primario, umano ed umanizzato di cui la nostra natura e il nostro spirito hanno bisogno», ha detto don Maurizio Rinaldi, direttore della Caritas diocesana e coordinatore dell'area pastorale per la società della diocesi, durante la presentazione dell'iniziativa. «Da oltre 20 anni sosteniamo questa attività, si tratta di uno degli appuntamenti che, personalmente, sento di più», ha rimarcato Eugenio Massetti, presidente di Confortigianato Brescia e Lombardia. Obiettivo rivolto, dunque, agli «invisibili», che Caritas supporta anche con il progetto «Unità di squadra». In attesa della nuova struttura, per gestire i bisogni del 2023, la Congregazione Fatebenefratelli metterà a disposizione mensa e spazi dell'immobile in via Flero, con 15 posti letto più un paio di posti d'emergenza. (C. Guerr.)

Un'etica per l'intelligenza artificiale Zuppi: l'uomo sia sempre al centro

CHIARA UNGUENDOLI
Bologna

«Una facoltà teologica ha molto da dire e insegnare riguardo all'intelligenza artificiale: soprattutto sul piano dell'etica, che gli stessi operatori del settore sentono necessaria e chiedono». Così il cardinale Matteo Zuppi, arcivescovo di Bologna e presidente della Cei, ha affermato, nella sua qualità di gran cancelliere della Facoltà teologica dell'Emilia Romagna, a conclusione del dibattito per l'apertura all'Anno accademico tenutosi nel Seminario di Bologna. Sul tema "Intelligenza artificiale: quali nuovi interrogativi per la teologia e l'umanità?" hanno dibattuto, oltre al cardinale, tre relatori: Maria Chiara Carrozza, presidente del Consiglio nazionale delle ricerche (Cnr) e già ministro dell'Istruzione; Francesco Ubertini, ex rettore dell'Alma Mater e oggi presidente del Consorzio interuniversitario del Nord-Est per il calcolo automatico (Cineca); e Laura Palazzani, docente di filosofia del diritto e membro del Comitato internazionale di Bioetica all'Unesco. A interrogarli e pungerli il direttore di *Avvenire*, Marco Girardo; mentre l'introduzione è stata del preside della Facoltà, il domenicano padre Fausto Arici.

Tutti i relatori si sono trovati d'accordo sull'importanza dell'«umanocentrismo» (neologismo che, forgiato sulla lingua



L'apertura dell'Anno accademico alla Facoltà teologica dell'Emilia Romagna con il cardinale Matteo Zuppi

L'ex ministro Carrozza: «Ci sono macchine che imparano. La sfida di sviluppare una tecnologia che può alimentare la fraternità»
Le riflessioni dell'ex rettore Ubertini

inglese, ha soppiantato il classico «antropocentrismo», ma con lo stesso significato), quindi sulla necessità di riconoscere e valorizzare la centralità dell'essere umano, anche nei confronti dell'intelligenza artificiale, che è anzitutto un supporto: come nel caso dell'incredibile velocità di calcolo. «Il supercalcolatore Leo-

nardo, che si trova a Bologna ed è uno dei più grandi del mondo, in un'ora effettua calcoli che per un essere umano richiederebbero 920 anni», ha spiegato Ubertini. Ma Carrozza ha elencato i possibili danni: l'aumento delle disuguaglianze e il rischio che vengano violati i diritti umani, con l'utente trasformato in mero consumatore e i suoi dati usati per arricchirsi. «È allora importante - ha sottolineato - che gli enti pubblici permettano a tutti l'accesso a questa tecnologia e rendano le persone consapevoli e protagoniste, capaci di respin-

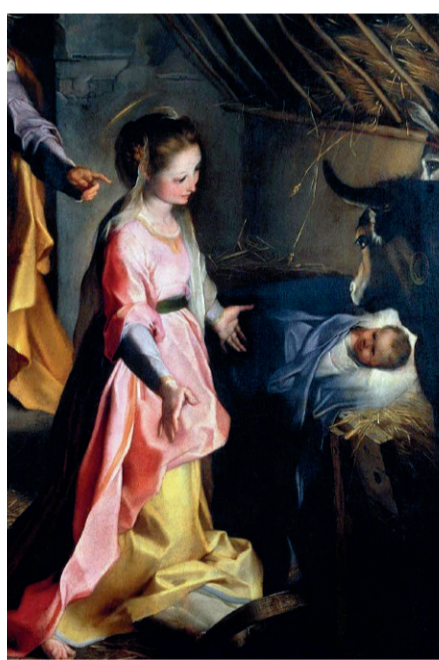
gere i tentativi di controllare la propria libertà». A Palazzani è toccato il compito di indicare alcune caratteristiche dell'essere umano che lo distinguono e non possono essere assunte da una macchina, per quanto potente: autoconsapevolezza, autonomia, norme e doveri, intelligenza emotiva, capire il senso di ciò che si fa e si dice, darsi uno scopo di vita. «Queste differenze - ha evidenziato - esigono che l'essere umano mantenga sempre un controllo "robusto" sulla tecnologia». Ecco allora la necessità di un'etica che presie-

La filosofa Palazzani: l'essere umano deve continuare a mantenere un robusto controllo della tecnologia. Serve investire di più sulla formazione dei cittadini

da anche all'intelligenza artificiale, e non solo alla sua azione, ma alla sua stessa progettazione. «È un approccio difficile ma necessario - ha osservato Carrozza -. L'intelligenza artificiale, infatti, offre anche molte opportunità positive: le biotecnologie, per esempio usano il *machine learning*, l'apprendimento delle mac-

chine, per sviluppare progetti come quelli di robot che assistono le persone, che danno loro più libertà. In questo senso, è possibile e necessario sviluppare la tecnologia per creare fraternità». «È difficile sviluppare un'etica e dare regole all'intelligenza artificiale, come a tutta la tecnologia - ha detto Palazzani - perché questa si sviluppa in modo rapidissimo, e le norme spesso rischiano di diventare obsolete in poco tempo». La cosa più importante, allora, secondo la docente è «formare all'etica anche gli informatici e gli ingegneri che progettano i calcolatori». In particolare, occorre «applicare il principio di proporzionalità, cioè valutare il rapporto rischi/benefici. È quanto vuole anche l'Europa, che con una recente dichiarazione ha dettato alcuni criteri etici». «Questo è un buon inizio - ha concluso Palazzani - ma occorre una regolazione globale, e investire nella formazione dei cittadini».

«La presenza a Bologna dell'Università, della Facoltà teologica e di uno dei più grandi calcolatori del mondo deve spingere queste realtà a collaborare anche sull'intelligenza artificiale - ha concluso Zuppi -. Essa può minacciare, ma anche stimolare l'intelligenza umana, e l'umanocentrismo deve portarci a scoprire un altro e più profondo centro: quello della somiglianza dell'esser umano con Dio».



LE INIZIATIVE

L'Italia celebra gli 800 anni del presepe

A Greccio i Vespri e l'incontro con Baturi. Da Assisi un ponte con la Terra Santa: in collegamento Pizzaballa



A destra, la cappella del presepe a Greccio. A sinistra, particolare del "Presepe" di Federico Barocci alla Ambrosiana di Milano

IN MOSTRA OPERE D'ARTE, DAL MEDIOEVO ALL'ETÀ CONTEMPORANEA

La Natività mette in rete dieci musei della Lombardia

LORENZO ROSOLI
Milano

Natale 1223: per volontà e iniziativa di san Francesco d'Assisi vede la luce il primo presepe. Da quella rappresentazione della Natività, realizzata a Greccio (Rieti), sono passati otto secoli. Un evento che ha segnato indelebilmente la devozione e la pietà popolare come la storia dell'arte e della cultura. Ne potranno fare peculiare esperienza quanti, fino al 7 gennaio, si recheranno in visita nelle dieci istituzioni lombarde che aderiscono al Progetto Museo diffuso "Ottocento anni dal Natale di Greccio". Con questo progetto i dieci musei si mettono in rete ed

espongono con particolare evidenza opere sul tema della Natività, offerte dalle loro collezioni permanenti o da esposizioni temporanee, che vanno dal Medioevo all'età contemporanea. L'iniziativa fa parte del progetto *Frate Francesco 2023-2026. Centenari francescani in Lombardia*. «Un percorso che prendendo spunto da cinque anniversari ci permette di riscoprire non solo la figura di Francesco ma anche la traccia profondissima, viva, feconda, che il santo e le famiglie francescane hanno lasciato nel cammino della società e della cultura italiana», ha ricordato Giuseppe Caffulli, direttore della Fondazione Terra

Santa, presentando alla Pinacoteca Ambrosiana di Milano il progetto di museo diffuso assieme all'assessore alla Cultura di Regione Lombardia, Francesca Caruso, e al prefetto dell'Ambrosiana, monsignor Marco Navoni. Dieci, come detto, le realtà in rete con questa iniziativa: il Museo della Basilica di Gandino (Bergamo); il Museo d'Arte e Cultura Sacra (Macs) di Romano di Lombardia (Bergamo); il Museo Diocesano di Brescia; il Museo Diocesano di Cremona; a Milano il Museo della Basilica di Sant'Eustorgio, il Museo dei Cappuccini, il Museo Popoli e Culture del Pime e la Pinacoteca Ambrosiana; il Museo Diocesano di Pavia; il Museo della Collegiata di Castiglione Olona (Varese). Ciascuna istituzione ha selezionato una o più opere legate al tema - dalla *Natività di Cristo* di Masolino da Panicale, a Castiglione Olona, al *San Francesco e santa Chiara in adorazione del Bambino Gesù* di Gerard Seghers, eccezionalmente esposta come prestito al milanese Museo dei Cappuccini. Spazio anche all'arte contemporanea, ad esempio con le opere di ventuno artisti chiamati dal Macs di Romano a reinterpretare la Natività nel racconto del Vangelo di Luca. L'opera scelta dall'Ambrosiana? È lo splendido *Presepe* di Federico Barocci, replica autografa del dipinto dello stesso autore conservato al Prado di Madrid. «In quest'opera la luce non viene da fonti naturali o artificiali, ma è irradiata da Gesù deposto nella mangiatoia - spiega Navoni -. Gesù, il Verbo incarnato, è la luce del mondo.

E la luce è elemento centrale nella liturgia come nelle usanze natalizie. Cosa stia alla radice di tutto, ce lo ricorda bene questo *Presepe* nel quale arte, teologia e liturgia si incontrano». L'Ambrosiana, ha aggiunto il prefetto, partecipa a questa rete recando in dote alcune altre iniziative, come le visite guidate ai dipinti di soggetto natalizio della Pinacoteca. Fino al 6 febbraio, inoltre, la Cripta di San Sepolcro ospiterà alcuni diorami del Museo del Presepio di Dalmine (Bergamo): un'occasione per contemplare il Natale del Signore in un luogo dedicato alla memoria della sua passione, morte e risurrezione. Un'esperienza artistica e spirituale, dunque, al cuore dei misteri principali della fede cristiana. Sabato 16 dicembre dalle 9 alle 13 l'Ambrosiana ospiterà il convegno "San Francesco e l'invenzione del presepe" col vescovo di Verona Domenico Pompili, incaricato Cei per i centenari francescani, padre Cesare Vaiani, Davide Rondoni, Rosa Giorgi, Marino Niola e Elisabetta Moro. «Con Caritas Ambrosiana stiamo mettendo a punto un'iniziativa rivolta ai loro assistiti - ha annunciato infine Navoni -: un pranzo preceduto da una visita guidata». Un'occasione per condividere pane e bellezza nella luce del Natale.

Da Pinacoteca Ambrosiana e Caritas visita guidata e pranzo di Natale per persone "fragili"

L'ottavo centenario del primo presepe realizzato da san Francesco vede ovviamente la città di Greccio e la diocesi di Rieti particolarmente coinvolte, terra del primo presepe. A partire dalla sacra rappresentazione che entrambe allestiscono quest'anno nell'Aula Paolo VI e in piazza San Pietro, e che sarà inaugurato il 9 dicembre, con un'udienza papale in mattinata. Ma le iniziative per questo anniversario sono numerose, inserite nell'edizione 2023-2024 de "La Valle del primo presepe" presentata nei giorni scorsi dal vescovo di Rieti, Vito Piccinonna, insieme a padre Simone Castaldi, delegato della Provincia di San Bonaventura dei Frati Minori, e alla coordinatrice del progetto Raffaella Pitz. Oggi alle 15.30, nel Santuario di Greccio, sarà l'arcivescovo di Cagliari e segretario generale della Cei, Giuseppe Baturi, a presiedere la celebrazione del Vespro e, al termine, a proporre una riflessione sul tema "Il presepe annuncio di vita che continua". Iniziative in questi giorni anche ad Assisi. Domenica, davanti alla Basilica di Santa Maria degli Angeli, viene inaugurato "Il grande presepe": si tratta di un'installazione in stile popolare di circa 200 metri quadrati che rimarrà in piazza fino al 7 gennaio. Contestualmente viene inaugurata anche la Mostra internazionale dei presepi, collocata nel chiostro del convento e visitabile tutti i giorni. Per presentarli, sempre domenica, a partire dalle ore 16 si terrà al Refettorio del Convento una conferenza stampa in cui, insieme alle istituzioni (Fratelli minori di Assisi, Clarisse, Ordine francescano secolare, Assisi-Nocera Umbra-Gualdo Tadino, Regione Umbria, Comune di Assisi), sarà presente in videoconferenza il patriarca latino di Gerusalemme, il cardinale Pierbattista Pizzaballa. Nella stessa occasione verrà infatti presentata anche la campagna di raccolta fondi "La speranza oltre la guerra: ricostruisci insieme a noi il futuro in Terra Santa", che la Provincia Serafica di San Francesco ha scelto di realizzare per sostenere il patriarcato latino di Gerusalemme e con esso gli oltre 3.000 cristiani palestinesi che in Cisgiordania hanno perso il lavoro e si trovano in una situazione di grave bisogno. In occasione dell'800° anniversario del "Natale di Greccio" la Penitenzieria Apostolica ha concesso l'indulgenza plenaria a tutti i fedeli che, alle solite condizioni, dall'8 dicembre al 2 febbraio visiteranno una chiesa affidata alla cura pastorale dei frati francescani in tutto il mondo. La Conferenza episcopale italiana sostiene l'iniziativa "Un presepe in ogni casa" per avvicinare, come fece il Poverello di Assisi, tanti credenti al Vangelo.